

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est e la fiducia negli
enti locali e nello Stato

Il Gazzettino, 17.04.2012



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 6-8 febbraio 2012 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1039 persone (rifiuti/sostituzioni: 2828), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,03%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Fabio Turato, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

A NORDEST I SINDACI RESTANO I PREFERITI

di Ilvo Diamanti

Siamo alla vigilia di un turno amministrativo importante, nel corso del quale verranno eletti, nel Nord-Est, oltre 100 sindaci. Tre dei quali in altrettanti capoluoghi di provincia: Belluno, Gorizia e Verona. Un test importante e atteso, per verificare il grado di consenso verso i principali partiti politici "nazionali". È, infatti, inevitabile che queste elezioni – per quanto "locali" - vengano utilizzate e interpretate in chiave "nazionale". D'altronde, si tratta della prima verifica dopo le dimissioni di Berlusconi, la fine della maggioranza di centrodestra ma anche dell'opposizione di centrosinistra. La prima verifica elettorale dopo l'avvio della coalizione fra PdL, PD e Polo di Centro che sostiene il governo Monti. E, soprattutto, dopo la crisi che ha investito la Lega Nord, in seguito allo scandalo sull'uso "improprio" – a fini strettamente "privati" - del finanziamento "pubblico".

D'altronde, in Italia ogni occasione elettorale, locale o europea, generale o limitata che sia, è sempre stata utilizzata in chiave "nazionale". Per testare la salute dei partiti, dei leader, delle coalizioni. È inevitabile che ciò avvenga anche questa volta, vista la fase critica che attraversa il nostro sistema politico. Tanto più nel Nord Est, che da molti anni costituisce un osservatorio privilegiato del cambiamento nazionale. Nel Nord Est – e in primo luogo in Veneto – è avvenuta la crisi del partito che ha guidato la Prima Repubblica: la DC. Che nel Nord Est – e in primo luogo nel Veneto – ha avuto, per quarant'anni, la sua zona di forza. Nel Nord Est – e in primo luogo nel Veneto – si è fatta largo la Lega – meglio: la Liga – negli anni Ottanta. Attore e fattore della crisi della Prima Repubblica. E il Nord Est costituisce oggi il laboratorio più importante della "Lega di governo", visto che, appunto, è al governo della Regione Veneto e di numerosi, importanti Comuni. Fra tutti, appunto, Verona. Il cui sindaco, Flavio Tosi, è in aperta competizione con il Presidente della Regione, Luca Zaia, per "visibilità" e rappresentanza politica, non solo in ambito territoriale, ma, soprattutto, nella Lega. È, dunque, inevitabile che le elezioni comunali del prossimo maggio, nel Nord Est vengano considerate e utilizzate come una lente per focalizzare i cambiamenti politici in atto su scala nazionale. Ma si tratta, tuttavia, di un'operazione sbagliata. In primo luogo, perché la parentela fra le elezioni amministrative e quelle politiche nazionali è molto debole. Soprattutto per quel che riguarda i Comuni. Dove si vota direttamente

per il Sindaco – lo ripetiamo. Come in Regione per il Presidente, d'altronde. Il che rende il rapporto fra i cittadini e l'amministrazione "personalizzato" e "diretto". Si tratta, in buona misura, di un "presidenzialismo" diffuso. Difficile trasferire e tradurre su scala nazionale le indicazioni emerse da contesti specifici e in condizioni perlopiù irripetibili. Visto che il legame fra un Sindaco e gli elettori di una città non è riproducibile ad altro e diverso livello. Soprattutto, sul piano politico e di partito. Sempre più spesso, infatti, i Sindaci sono sostenuti da una lista civica "personale".

In secondo luogo, i "casi" di interesse nazionale, trasferiti in ambito regionale, hanno una lettura difficile e complessa. Talora ambigua. Si pensi alla "questione leghista", che tanta attenzione sollecita, in questa fase. Come interpretare, ad esempio, il risultato di Verona, il test sicuramente più significativo delle prossime elezioni - e non solo in ambito veneto? Il sindaco, Tosi, infatti, non è solo un leghista, alla testa di una lista Civica "personale"; è anche un sostenitore di Maroni, in aperto contrasto con la leadership padana di Bossi e con quella veneta di Gobbo. Come verrebbe interpretato un suo eventuale e possibile successo? Una vittoria della Lega "contro tutti" o di Tosi (e Maroni) contro Bossi e i bossiani?

Meglio, allora, relativizzare il test elettorale del prossimo maggio. E utilizzarlo per verificare, piuttosto, il grado di consenso di cui dispone ancora il "presidenzialismo locale" che dal 1993 caratterizza la nostra Repubblica. Le indicazioni offerte dall'Osservatorio Nordest di Demos, al proposito, sollevano qualche preoccupazione. Il grado di fiducia nei Comuni, infatti, resta molto elevato, fra i cittadini di quest'area: 44%. Tuttavia, è in costante declino dopo il 2006. Come tutte le altre istituzioni di governo: la Regione, oltre allo Stato. È come se si fosse esaurita la "spinta propulsiva" degli anni Novanta, quando Comuni e Regioni costituivano i riferimenti della domanda di autonomia e di federalismo – particolarmente forte soprattutto nel Nord Est. Oggi – e da qualche anno – prevale la delusione. Perché il federalismo appare una riforma che ha prodotto ai cittadini più costi che effettivi vantaggi. Mentre ha dotato i Comuni e le Regioni di competenze senza risorse. Non è un caso che la fiducia nelle Regioni resti elevata soprattutto in Friuli-Venezia Giulia e in Trentino. Contesti dotati di "statuto speciale". E, dunque, di poteri e risorse altrettanto "speciali". In Veneto, invece, tutti i "governi locali" sono coinvolti da un clima di delusione che li accomuna, con le dovute distanze e differenze, allo Stato.

È questo il problema che andrebbe considerato, in vista delle prossime elezioni di maggio. Contrastare il declino che, dopo quasi vent'anni, sembra caratterizzare la

“stagione dei sindaci”. Anche e soprattutto perché ai cittadini non restano altri appigli, altri riferimenti affidabili per confrontarsi con le istituzioni.

A NORDEST SINDACO VUOLE ANCORA DIRE FIDUCIA

di Natascia Porcellato

L'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*, si occupa oggi della fiducia che i cittadini dell'area riservano a Comune, Regione e Stato. Il 44% dei nordestini dichiara di provare moltissima o molta fiducia nel Comune, mentre è circa il 34% a riservare lo stesso gradimento alla Regione; meno di uno su cinque, invece, mostra un orientamento positivo verso lo Stato. La serie storica, inoltre, mostra un'inversione di tendenza: dopo il lento risalire della fiducia che aveva caratterizzato il decennio 1997-2006, negli ultimi 6 anni abbiamo assistito al calo di tutte le istituzioni considerate.

Tra poche settimane ci saranno le elezioni comunali: tra maggio e giugno, infatti, in Veneto, Friuli-Venezia Giulia e nella provincia di Trento i comuni chiamati al voto saranno 113 su 1017. Di questi, ricordiamo i 3 comuni capoluogo (Belluno, Gorizia e Verona) e i 10 con oltre 15mila abitanti (Cerea, Cittadella, Conegliano, Feltre, Jesolo, Mira, Mirano, San Giovanni Lupatoto, Thiene e Vigonza).

Qual è il rapporto dei nordestini con Comune, Regione e Stato? Circa il 44% degli intervistati dichiara di provare moltissima o molta fiducia verso il Comune, mentre il gradimento verso la Regione si ferma al 34%. Ancor meno popolare appare lo Stato, il cui consenso si ferma sotto il 20%.

Come è cambiata la fiducia? Il trend mostra come a una fase di consensi crescenti sia seguita un'altra segnata dal declino. Tra il 1997 e il 2006, infatti, Comune e Regione hanno visto crescere la quota di gradimento che era loro riservata. A partire dal 2006, però, una contrazione ha riportato la fiducia allo stesso livello di 8 anni fa per il Comune (44%) e a 15 anni fa per la Regione (34%). Lo Stato ha mantenuto sempre piuttosto contenuti i propri consensi: nel 2001 era il 23% dei nordestini a provare moltissima o molta fiducia. Questa percentuale è cresciuta fino al 2006, quando ha toccato il livello massimo del 31%, per poi scendere al minimo del 20% nel corso dell'ultima rilevazione.

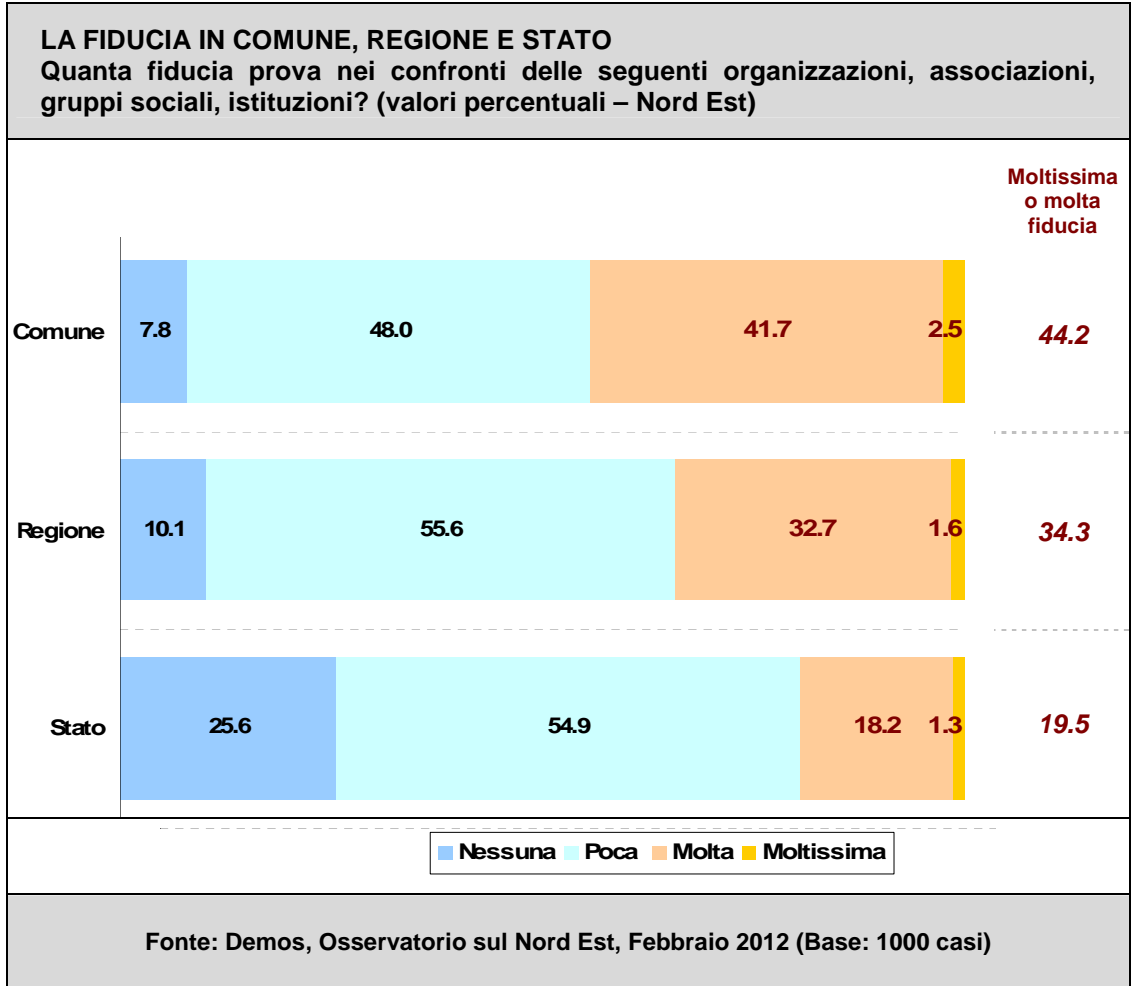
Confrontando i diversi territori, possiamo vedere come le istituzioni locali (Comune e Regione) tendano a disporre di una riserva di fiducia mediamente più alta all'interno delle aree che compongono il Nord Est rispetto all'Italia nel suo complesso. In particolare, si distinguono i trentini per la fiducia in Comune e Regione e i cittadini del

Friuli-Venezia Giulia per il gradimento verso la Regione. D'altra parte, però, lo Stato gode della fiducia del 30% degli italiani, mentre tra i nordestini si ferma al 20%.

Quali sono i settori sociali maggiormente fiduciosi verso queste istituzioni? Dal punto di vista anagrafico, i giovani tendono a mostrare maggiore fiducia verso Comune e Regione, mentre gli anziani concentrano il proprio gradimento sul Comune. Quanti hanno tra i 35 e i 44 anni, invece, uniscono una fiducia superiore alla media nella Regione a quella per lo Stato.

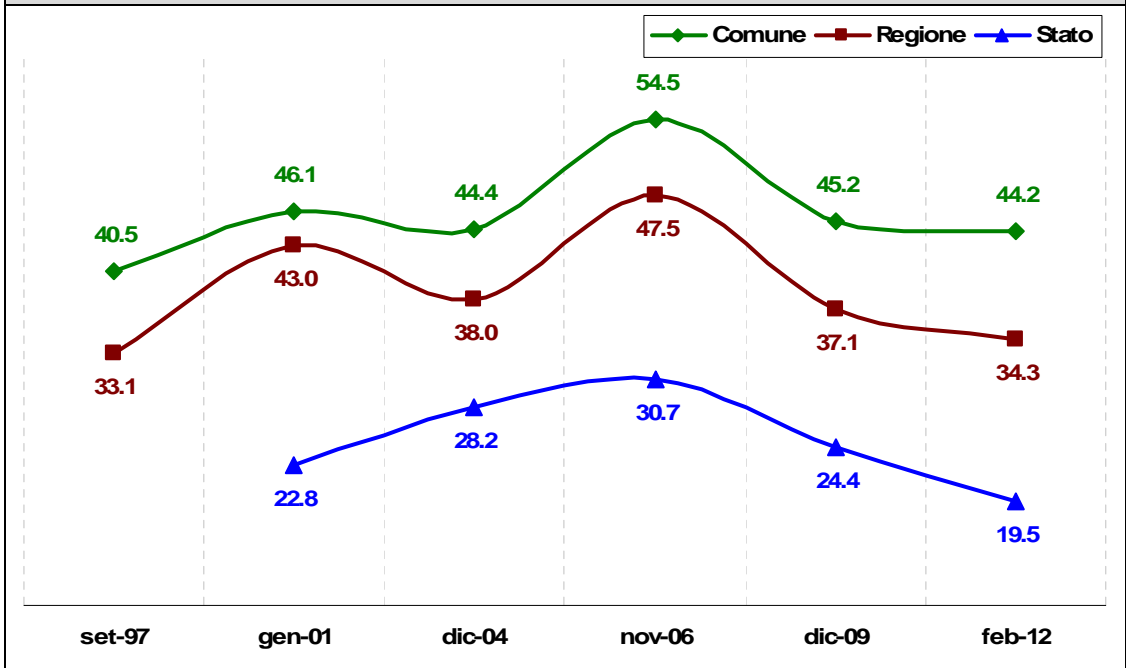
Guardando al titolo di studio, poi, osserviamo come siano coloro che sono in possesso di un diploma o una laurea a disporre di una quota di fiducia più ampia verso tutte le istituzioni considerate. Per il Comune, però, si mostrano più fiduciosi anche quanti hanno un livello di istruzione medio.

Infine, consideriamo la variabile politica. Gli elettori dell'Udc mostrano una fiducia superiore alla media per tutte e tre le istituzioni considerate, mentre quelli del Pd tendono a concentrarsi su Comune e Stato. I simpatizzanti del Mov. 5 Stelle, invece, provano fiducia soprattutto verso il Comune e quelli dell'Idv mostrano maggiore sensibilità verso lo Stato. I simpatizzanti di Pdl e Lega Nord, infine, dichiarano un gradimento superiore alla media per la Regione.



LA SERIE STORICA

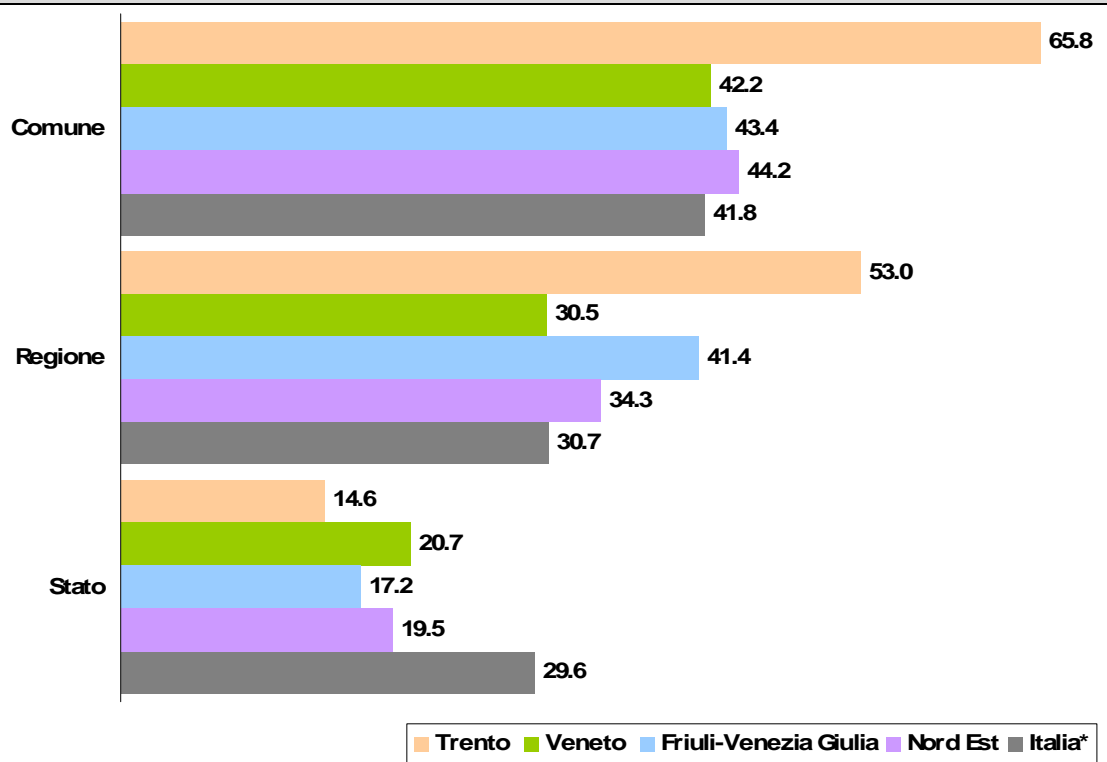
Valori percentuali di quanti provano moltissima o molta fiducia nelle istituzioni indicate – Serie storica Nord Est



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)

LA FIDUCIA NEI DIVERSI TERRITORI

Valori percentuali di quanti provano moltissima o molta fiducia nelle istituzioni indicate in base alla regione o provincia autonoma e Italia*



Fonte Italia*: sondaggio Demos per La Repubblica, Dicembre 2011 (base: 1300 casi)

Fonte Nord Est: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)

IL FATTORE ETÀ Valori percentuali di quanti provano moltissima o molta fiducia nelle istituzioni indicate in base alla classe d'età							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	TUTTI
Comune	57.8	40.8	42.0	36.5	36.8	50.6	44.2
Regione	47.0	29.0	38.1	28.2	27.8	33.1	34.3
Stato	20.0	14.4	25.4	13.5	16.4	21.2	19.5
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)							

L'INFLUENZA DELL'ISTRUZIONE Valori percentuali di quanti provano moltissima o molta fiducia nelle istituzioni indicate in base al livello di istruzione				
	Basso	Medio	Alto	TUTTI
Comune	35.6	47.5	46.2	44.2
Regione	30.1	35.1	36.1	34.3
Stato	11.8	18.4	25.9	19.5

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)

UNA FIDUCIA «POLITICA»										
Valori percentuali di quanti provano moltissima o molta fiducia nelle istituzioni indicate in base all'orientamento politico (partiti principali)										
	Pd	Idv	Pdl	Lega Nord	Udc	Sel	Mov. 5 stelle	Altri partiti	Incerti, reticenti	TUTTI
Comune	63.3	35.7	44.9	39.2	56.4	43.2	48.2	41.1	40.2	44.2
Regione	33.8	31.5	48.8	48.8	47.9	24.2	18.6	26.0	29.8	34.3
Stato	38.2	30.6	21.1	8.8	25.1	12.1	17.0	12.5	17.0	19.5

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)